

Nuove indagini confermano strette correlazioni tra i due disturbi e la sottostima dei sintomi allergici nella popolazione

# Asma e rinite, un link pericoloso

ROMA – La rinite allergica è una patologia che sfugge al controllo del medico di famiglia. A rivelarlo è un'indagine in corso di pubblicazione su *Allergy* che ha raccolto dati relativi a circa mezzo milione di pazienti visitati dai medici di medicina generale. «Dall'indagine – spiega Walter G. Canonica, direttore Clinica di Malattie dell'apparato respiratorio, università di Genova e coautore dello studio – emerge che solo il 4,5 per cento di tutti questi pazienti risultavano affetti di rinite allergica». Una evidente sottostima, visto che i dati di prevalenza per il nostro Paese indicano un 30 per cento di riniti nella popolazione generale.

«Si tratta dunque di un gap mostruoso – prosegue Canonica – perché significa che la rinite non viene trattata adeguatamente». Eppure si tratta di una patologia da non sottovalutare, sia per i suoi numeri (a soffrire di asma e rinite sono tre milioni di italiani), che per le sue ricadute. «Negli ultimi cinque anni – ricorda Canonica – la prevalenza di questa condizione ha mostrato una progressione del cinque per cento l'anno. Di questo passo, nel 2020, un adolescente su due dovrà fare i conti con la rinite allergica». La rinite è una condizione di infiammazione cronica che rappresenta un importante fattore di rischio per l'asma e che può

condizionare pesantemente la qualità di vita dei pazienti. «Uno studio in corso di pubblicazione su *Clinical Experimental Allergy* – anticipa Fulvio Braido, dirigente medico, Clinica di Malattie dell'Apparato Respiratorio, Università di Genova – realizzato in collaborazione con i medici di medicina generale su 500 pazienti asmatici, ha rivelato che il 40 per cento di questi presenta-



Fulvio Braido

vano da 4 a 6 sintomi di rinite e che uno su 3 presentava il quadro clinico completo. L'87 per cento del campione ha affermato di avere problemi del sonno, il 78 per cento di avere problemi di concentrazione, il 70 per cento di essere limitato nel tempo libero e nelle attività sportive». Per aiutare a diffondere le conoscenze intorno a questo problema a sommerso, alcu-

ni esperti dell'Università di Genova, in collaborazione con la Merck Sharpe & Dohme hanno realizzato il sito [www.asmaerinite.it](http://www.asmaerinite.it) rivolto principalmente ai pazienti, ma con una piccola sezione riservata ai medici. Sul sito i pazienti trovano informazioni e consigli relativi a queste due patologie, e un calendario dei pollini con schede "botaniche" per riconoscere le piante più allergizzanti. «Che è bene ricordare – conclude Canonica – sono patologie croniche. Il sintomo può atte-

nuarsi ma la condizione che lo sottende tende a persistere negli anni. Per questo è importante che queste patologie siano gestite dal medico e non facendo ricorso ai farmaci da automedicazione. Uno dei trattamenti più mirati, in quanto indicato per il trattamento delle basse e delle alte vie aeree, è il montelukast, un anti-leucotrieni che, oltre all'azione antinfiammatoria, svolge anche un effetto sul rimodellamento delle vie aeree indotto dall'infiammazione allergica». (m.r.m.)

*Riniti allergiche, la prevalenza è in progressione*

## Pre-eclampsia, si può prevenire

*Strategia messa a punto al Gemelli di Roma*

ROMA – Nuove prospettive per la profilassi della pre-eclampsia. Sono stati infatti di recente pubblicati su *Hypertension in pregnancy* i risultati di uno studio clinico firmato da Sergio Ferrazzani, ginecologo dell'unità operativa di Patologia ostetrica del policlinico Agostino Gemelli di Roma.

**L'approccio** sperimentato si basa sulla somministrazione di aspirina e eparina a basso peso molecolare. «Questa

patologia – spiega Ferrazzani – si presenta principalmente nel 2° o 3° trimestre ed è un disordine rapidamente progressivo caratterizzato da ipertensione e dalla presenza di proteine nelle urine. Le terapie tentate finora non hanno dato i risultati attesi. Noi abbiamo individuato in totale 68 pazienti con una storia ostetrica positiva per pre-eclampsia severa associata a iposviluppo fetale. In considerazione dell'alto rischio di ricorrenza nel

primo periodo dello studio (1990-1996) le donne sono state trattate con aspirina a basso dosaggio fino alla 36 settimana di gestazione. Successivamente, venendo meno le evidenze scientifiche sull'efficacia di questo farmaco, nella stessa tipologia di pazienti abbiamo associato all'aspirina l'eparina a basso peso molecolare (1997-2001)».

**Risultato:** il gruppo di pazienti trattate con eparina e

aspirina (n = 31) presentava rispetto al gruppo trattato con la sola aspirina (n = 23) un miglior esito della gravidanza in termini di settimana gestazionale del parto, di peso neonatale e di ricorrenza di pre-eclampsia (riduzione di dieci volte).

«Il nostro studio – aggiunge Ferrazzani – fornisce per la prima volta risultati sulla possibilità di prevenzione della pre-eclampsia ed è suffragato dalla recentissima pubblicazione di dati scientifici che ascrivono all'eparina un ruolo facilitante e quindi protettivo sulla placentazione».